

Monito del Gimbe

# L'esperto avvisa: «Sta arrivando la terza ondata»

La prima ondata del Covid-19 «ci è arrivata addosso, la seconda l'abbiamo favorita, alla terza le stiamo un po' spianando la strada».

L'avvertimento arriva da Nino Cartabellotta, il medico fondatore e presidente del **Gimbe**, il Gruppo Italiano per la Medicina Basata sull'Evidenza, durante un incontro online con i giornalisti di Unamsi (Unione Nazionale Medico Scientifica di Informazione). Cartabellotta ha mostrato un grafico sull'andamento della pandemia in Italia dove si vedono i picchi delle prime due ondate, osservando come con la prima sia stato raggiunto il numero di 4.000 pazienti in terapia intensiva nel giro

di poco più di un mese, ma anche come l'effetto del lockdown generalizzato abbia portato quasi a un azzeramento: 41 casi a fine luglio. In seguito, la curva della seconda ondata riparte dal basso e cresce più o meno con la stessa ripidità della prima ma di fatto, col sistema delle regioni a colori, intervallate dalla stretta di Natale, c'è una decrescita sicuramente molto più lenta, che non arriva fino in basso ma si ferma a metà.

«Adesso - ha commentato Cartabellotta - praticamente dal 21 febbraio cominciamo a vedere una risalita abbastanza preoccupante che sembra essere un po' l'innescò della terza ondata. Ma questa terza ondata non sta partendo come è partita la seconda, da una situazione

di ospedali totalmente alleggeriti, ma già con oltre 2000 pazienti in terapia intensiva e quasi 20.000 pazienti ricoverati. Quindi, se le misure di contenimento non dovessero funzionare

in maniera tempestiva, teniamo conto che partiamo con la terza ondata già con circa la metà delle regioni italiane sopra la soglia di saturazione delle terapie intensive». «Abbiamo ormai una conoscenza dei movimenti del virus talmente evidente - ha concluso Cartabellotta - che vediamo bene come il prendere delle decisioni inadeguate o in ritardo ci porterebbe certamente ad avere

delle gravi conseguenze: la prima ondata ci è arrivata addosso, la seconda l'abbiamo favorita con decisioni ritardate nel tempo, che hanno fatto arrivare la curva dell'epidemia a livelli altissimi (806mila casi positivi a fine novembre). Alla terza le stiamo un po' spianando la strada».



Peso:16%